

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2023)
Heft: 80

Artikel: Domenico Pimpa intagliatore : "Il legnamaro di Tegna"
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1084108>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Rileggendo il bel libretto di Piero Bianconi sulla chiesa di Sant'Antonio di Locarno, edito dalla Tipografia Pedrazzini, la prima volta nel 1967 (poi nel '72 e nell'82), mi è venuta la voglia di cercare qualche notizia in più, per quanto i documenti lo consentano, sulla vita e le opere di Domenico Pimpa, intagliatore di Tegna, vissuto a cavallo tra il XVII e il XVIII secolo. Poche sono, in effetti, le righe che lo riguardano nella "guida" del Bianconi alla parrocchiale di Locarno: "L'altare della cappella (quella detta dei Morti, affrescata da Giuseppe Orelli nel 1742), assai ricco di marmi (1740, di un Marchesi di Saltrio e un Gamba di Arzo: paesi di abilissimi marmorari), sostiene sopra un apposito basamento un'urna dorata a vetri nella quale sta il Cristo morto, impressionante statua lignea: opere, sia l'urna che il Cristo e l'Addolorata, di un Domenico Pimpa di Tegna (1702) che ne ebbe il compenso di 115 filippi". Lo scritto di Bianconi fa riferimento ad uno scarno documento del 12 marzo 1702, esistente nell'archivio dei Borghesi di Locarno, in cui Domenico Pimpa figlio di Giovanni di Tegna conferma di avere ricevuto "dalli sig.ri sindachi: ciò è Carlo Giuseppe da Muralto e Filippo Rosellini e Giovan Antonio Franzoni" il compenso per le opere eseguite per i Mercanti del Grano del borgo di Locarno, situate nella Cappella dei Morti, appena ristrutturata per conto degli stessi, da poco costituitisi in società (i sindachi sono certamente i loro rappresentanti). Le opere commissionategli sono "l'urna o vero bara con dentro la in Magine di Gesù Cristo di legno et della figura della Madona il tutto indorato ...". La società dei Mercanti di Grano, nel 1701, aveva accettato di istituire la solenne processione notturna del Venerdì Santo - cioè il funerale del Cristo - per le vie della città, funzione religiosa che fu soppressa parecchi decenni fa.

L'urna e il simulacro del Cristo sono ancora lì da vedere nella Cappella dei morti, "indubbiamente l'opera di maggior merito della chiesa tutta" (Bianconi), mentre la statua della Vergine Addolorata, "vestita a scoruccio", verso la fine dell'Ottocento fu sostituita da un'altra, acquistata a Parigi, perché, per citare il Bianconi, "non rispondeva alle esigenze liturgiche."

Altare della Cappella dei morti
nella Collegiata di Locarno.

Collegiata di Locarno: urna col Cristo morto.



Domenico Pimpa intagliatore "Il legnamaro di Tegna"

Infatti, non si trattava di una vera e propria statua, ma di un insieme di parti differenti: gambe, piedi, busto a cui erano fissate le braccia e volto. Il tutto veniva addobbato con abiti confezionati con tessuti talvolta preziosi e ricoperto da un manto. Abiti, manto, scarpine e gioielli della Vergine, spesso erano dono delle famiglie locali; venivano cambiati secondo le occasioni e le festività. "Vestire la Madonna" era un onore e un privilegio per le donne del luogo.

Per curiosità, anche a Tegna, la statua della Vergine esposta sopra l'altare era di questo tipo; venne sostituita con quella attuale nel 1905; gli ultimi suoi gioielli vennero messi all'asta nel 1916.

La famiglia Pimpa

La famiglia Pimpa, dalla documentazione consultata, è citata a Tegna sin dalla fine del Cinquecento: infatti, nei documenti parrocchiali del 1595 è menzionato un Domenico Pimpa; il 22 maggio 1650 pure un Domenico Pimpa figura fra i presenti per l'elezione del "cane-paro" e di due "sindici" della cappella di San Rocco nella chiesa di S.ta Maria Assunta; nei verbali comunali (Municipio e Assemblee) dell'800, compare spesso qualche Pimpa che ricopre la carica di sindaco o di municipale oppure figura quale incaricato per qualche missione.

La famiglia Pimpa, a Tegna, è oggi estinta. Nel 1854, l'ultimo maschio, Arnoldo, morì giovane a Parigi. Alla fine del secolo, tre sorelle, Fran-



cesca, Virginia e Elvezia, si sposarono rispettivamente con Domenico Lanfranchi, Omobono Lanfranchi (mio bisnonno) e Luigi Cavalli di Verscio. Morirono rispettivamente nel 1895, 1919, 1941.

Tenuto conto che parecchi membri della famiglia Pimpa emigrarono in Spagna e in Francia è possibile che vi siano ancora discendenti all'estero, che però hanno rotto i contatti con Tegna.

Domenico Pimpa

Domenico Pimpa nacque a Tegna, verosimilmente il 24 ottobre 1674 da Giovanni e Dominica Ambrosini. Famiglia numerosa la sua, composta da otto persone: oltre a padre, madre e il nostro artista vi erano altri quattro fratelli e tre sorelle.

Domenico sposò Anna Maria Leoni di Verscio (1677 – 1745) dalla quale ebbe una figlia.

Ho scritto che "verosimilmente" la sua nascita risale al 1674, perché è difficile districarsi fra i numerosi "Domenico" che le famiglie Pimpa annoveravano fra i loro membri. Sono risalito a lui facendo riferimento a Giovanni, il padre, che è l'unico con quel nome vissuto in quegli anni a cavallo fra il '600 e il '700.

Non è dato sapere con precisione dov'egli abbia appreso il mestiere di falegname, se in ambito familiare o in qualche bottega e nemmeno dov'egli abbia sviluppato il suo estro artistico quale intagliatore.

Vi è da supporre, scorrendo la documentazione a disposizione che l'arte dell'intaglio l'abbia acquisita in famiglia, poiché nel 1706 sono menzionati "i fratelli Pimpa intagliatori". È pure acclarato che alcune opere, a lui attribuite, le abbia realizzate con l'aiuto di suoi famigliari.

Dalla bibliografia consultata (Buetti, Gilardoni, Rüsch) risulta che Domenico Pimpa fu attivo nel '700 in molte parrocchie del Locarnese.

Intragna, chiesa parrocchiale di San Gottardo: confessionale (1713).



Ascona, chiesa parrocchiale; urna di Santa Sabina (1717/1718).

Infatti fra gli intagliatori che lavorarono nelle chiese della regione, il suo nome è più volte menzionato.

Nel corso della sua vita ricoprì più volte la carica di caneparo dell'oratorio delle Scalate al quale legò per testamento la somma di 25 lire. Nelle sue disposizioni non dimenticò neppure la chiesa dell'Assunta e la Cappella di San Rocco alle quali lasciò rispettivamente 23 e 12 Lire.

Egli morì a Tegna, all'età di 58 anni, il 20 settembre 1733.

Opere di Domenico Pimpa o della sua bottega

Approfondire le vicende di un artigiano-artista pedemontese vissuto circa trecento anni fa e cercare di allestire un inventario delle sue opere non è cosa facile, poiché la documentazione a disposizione è scarsa e difficilmente reperibile.

Gordevio, chiesa parrocchiale: statua della Madonna del Rosario (1703).



Rileggendo i preziosi volumi di don Guglielmo Buetti, Virgilio Gilardoni ed Elfi Rüsch (citati nella bibliografia), che si occupano prevalentemente del Locarnese sono riuscito ad allestire un elenco di alcuni luoghi dove il Pimpa operò, come pure quello di alcune opere a lui attribuite, ancora esistenti o, purtroppo, andate distrutte.

Domenico Pimpa operò, ad esempio, a **Golino**, nell'oratorio della Madonna da Poss. Nel 1732 è infatti documentato un versamento al nostro intagliatore per aver dotato la chiesa di un tabernacolo, oggi, purtroppo, non più esistente.

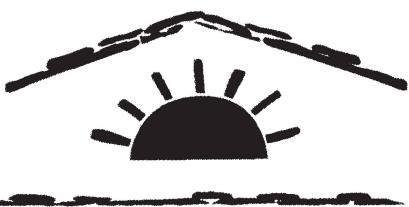
Sempre ad **Intragna**, nella Chiesa parrocchiale dedicata a San Gottardo, sono segnalati e confermati da documenti d'archivio alcuni suoi lavori realizzati con la collaborazione di altri membri della famiglia, già attivi nella vecchia chiesa (1713). Del 1729 sono invece il trasporto del tabernacolo e altri lavori.

Pure un confessionale (1713), un vero capolavoro, posto a sinistra della porta principale della chiesa è opera di Giacomo e Gio. Domenico Pimpa. Elfi Rüsch, a proposito, scrive: *"Il prospetto è un ricchissimo lavoro ad intaglio nel quale sono assemblati sontuosi giri vegetali, targhe con testine alate composite con mostruose protomi leonine"*. La protome è un elemento decorativo dipinto, inciso o in rilievo, molto diffuso nell'arte antica, costituito da testa o busto di uomo, animale o creatura fantastica, posto ad ornamento di elementi architettonici come mensole, cornici, frontoni.

Domenico Pimpa e altri della famiglia lasciarono il segno del loro passaggio pure in **Valle Onsernone**. A Loco, nei documenti dell'archivio parrocchiale egli è citato più volte fra le numerose maestranze.

San Vittore (GR), pulpito della Collegiata del (1727).





**RISTORANTE
DELLA
STAZIONE
PONTEBROLLA**
da Doriane e Patrizia

Tel. 091 220 97 12
Lunedì chiuso



TRASLOCHI



DANI

**MERCATO
DELL'USATO**

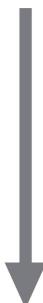
Via Vela 6
dani.capetola@live.it
079 620 46 81

JONATA

**TRASLOCHI
SGOMBERI**

CP 109
skf-heaven@hotmail.com
079 887 84 02

CH - 6600 Locarno - 091 751 65 20



FRPITTURA

Fausto Rossi
pittore diplomato AFC



6654 Cavigliano
Caraa Pianèzz 4
frpittura@bluewin.ch
079/686.83.95

La pittura da colore alla vita!



PETRUCCIANI

TRASPORTI / RICICLAGGIO

LOSONE 091 791 58 58 //



PETRUCCIANI SA riciclaggio commercio metalli



PETRUCCIANI OLIVER trasporti rottami



PANETTERIA
PASTICCERIA
VERSCHIO



ELETRODOMESTICI

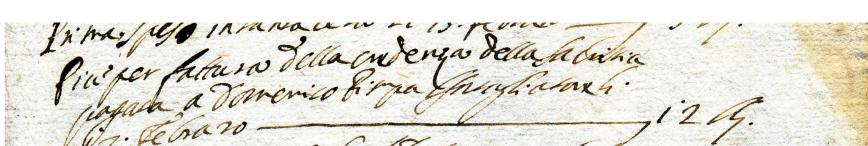
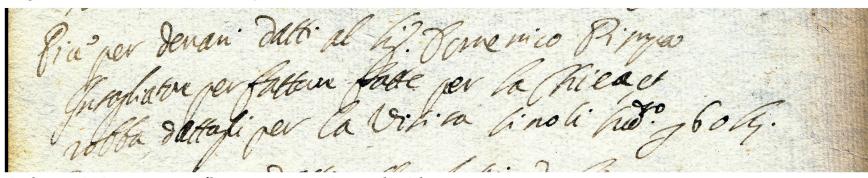
Miele

CONDIZIONATORI
DEUMIDIFICATORI

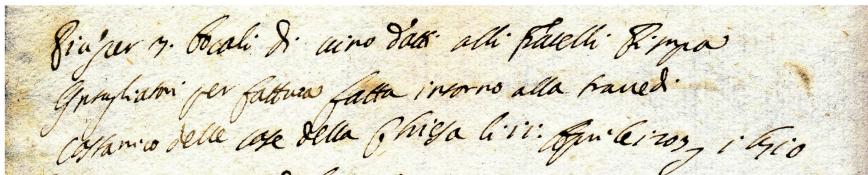
Magazzino
Amministrazione
Esposizione
Ricarica carte

Zona Zandone 5
6616 Losone
Tel. +41 91 751 12 89
Fax +41 91 751 56 02
info@mtcsa.ch
www.mtcsa.ch

Tegna, libro dei conti della parrocchia:



17 febbraio 1708, attestato di pagamento a Domenico Pimpa per la "credenza" della sacristia;



17 aprile 1717: sono menzionati i fratelli Pimpa intagliatori.

I documenti parrocchiali segnalano "cospicui pagamenti" (forse per la sistemazione della nicchia e della statua nella Cappella del Rosario della parrocchia) all'intagliatore e indo-
ratore Andrea Caglioni e a Domenico Pimpa" negli anni 1705/1706 e 1710.

Nel 1706 furono pure pagati "Domenico Pimpa intagliatore e l'indoratore di Ascona per la cassetta delle reliquie", nell'oratorio della Madonna di Re a Sasso, situato lungo la mulattiera che da Loco sale al passo della Garina.

A Gordevio, nella cappella del Rosario della chiesa dei Santi Filippo e Giacomo è possibile ammirare una pregevole statua lignea della Vergine, opera sua, datata 1703. Si tratta di una pregevole scultura, recentemente restaurata, che certamente arricchisce la parrocchia del villaggio valmaggiense.

Nel secondo volume de *I monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino* Virgilio Gilardoni cita il Pimpa quale autore dell'urna lignea (1717/18) della cappella di Santa Sabina nella chiesa parrocchiale di Ascona. Pare che all'e-

secuzione avrebbe preso parte un non meglio identificato G.B. Pancaldi, mentre l'indoratura fu opera dell'asconese Andrea Caglioni, col quale aveva già lavorato in altre occasioni.

Sempre il Gilardoni, nel terzo volume de *I monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino* attesta il Pimpa fra le maestranze della chiesa di Vira Gambarogno, quale autore di un'urna esistente nella chiesa.

La bravura di Domenico Pimpa doveva essersi diffusa anche fuori dai confini regionali. Infatti, lo troviamo pure a lavorare in Mesolcina, nella chiesa parrocchiale di San Vittore (GR), villaggio dove pare abbia trasferito la sua residenza per qualche tempo.

È infatti documentato che, nel 1727, ricevette un compenso di 261 Lire milanesi per aver intagliato il pulpito della Collegiata.

E a Tegna?

Ho sfogliato e letto i conti parrocchiali dell'epoca, ma il nome di Domenico Pimpa compare poche volte.



Tegna, armadio della sacristia della chiesa parrocchiale (1708).

Stando a quanto ho trovato deve comunque aver lavorato anche nel suo Comune, perché qualche compenso l'ha pure ricevuto dal caneparo della chiesa. Purtroppo, esso non è sempre legato ad un determinato arredo.

Ad esempio, il 6 giugno 1703, fra la lista delle spese della parrocchia si legge: "più per denari datti al Sig. Domenico Pimpa intagliatore per fatture fatte per la Chiesa, et robba dattagli per la visita ... sud.to per 60 L". La "visita" è quella pastorale effettuata nella nostra regione da monsignor Francesco Bonesana, vescovo di Como.

Nel febbraio del 1708 il suo nome compare invece per un compenso inherente alla sacristia. Infatti, nell'elenco delle spese della chiesa si legge: "Più per fattura della credenza della sacristia pagata a Domenico Pimpa intagliatore li 17 febbraio 12 L". Il bell'armadio in noce della nostra sacristia è quindi opera sua.

* * *

Concludo questo contributo sull'"intagliatore di Pedemonte" facendo mio l'augurio espresso da Elfi Rüsch nel suo prezioso libro sull'arte e la storia nella nostra regione e cioè che qualcuno si chini sulla sua opera, perché il suo catalogo venga completato "con ulteriori ricerche data la notevole qualità delle sue opere". Ai nostri lettori va pure l'invito a volerci comunicare informazioni sul nostro artista, qualora ne fossero in possesso, per poter soddisfare l'auspicio di Elfi Rüsch.

mdr

BIBLIOGRAFIA

- Piero Bianconi, *La collegiata di Sant'Antonio Abate a Locarno*, Pedrazzini Tipografia Offset, Legatoria, Locarno 1967/1982
- Bollettino Storico della Svizzera Italiana (BSSI), n. 3, 1928
- AA.VV., *Archivio Storico Ticinese n.12*, Bellinzona, dicembre 1962
- Guglielmo Buetti, *Note storiche religiose delle chiese e parrocchie della Pieve di Locarno e della Verzasca, Gambarogno, Valle Maggia e Ascona*, Pedrazzini Edizioni, Locarno 1969
- Virgilio Gilardoni, *I monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino*, Vol. I, Locarno e il suo circolo (Locarno, Solduno, Muralto e Orselina), Birkhäuser Verlag, Basel 1972
- Virgilio Gilardoni, *I monumenti d'arte e di storia dell'Canton Ticino*, Vol. II. L'alto Verbano. Il Circolo delle Isole (Ascona, Ronco, Losone, Brissago), Società di Storia dell'Arte in Svizzera, Berna, 1979
- Elfi Rüsch, *I monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino IV*, La Verzasca, Il Pedemonte, Le Centovalli e l'Onsernone, Società di Storia dell'Arte in Svizzera SSAS, Berna, 2013
- Libro della Ven.da Chiesa di S.ta Maria di Tegna in cui si notano tutte le partite della spesa et ricavi di detta Chiesa comprato doppo seguiva la separazione dalla Chiesa di San Fedele che seguì li 14 agosto 1692
- Libro della Capella de cima le Scalate, 1646 - 1744
- FamilySearch.org